

LA CRISI SIRIANA

«Agli Usa diciamo che la via giusta è l'Onu»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«Il conflitto siriano ha già una caratura internazionale, semmai il ruolo della comunità internazionale deve essere quello di contribuire a far sì che siano i siriani a sedersi attorno a un tavolo, mettendo da parte gli interessi delle potenze regionali, privilegiando invece gli interessi del proprio popolo: pace e convivenza civile. Resto convinto che anticipare le conclusioni degli ispettori dell'Onu con azioni militari, per quanto mirate e ristrette, non sia nell'interesse di un percorso di pacificazione». A sostenerlo, in questa intervista a *L'Unità*, è il ministro della Difesa italiano, Mario Mauro. «Credo che sia invece fondamentale - rimarca Mauro - utilizzare spazi di confronto come quello del G20 che si apre domani (oggi per chi legge, ndr) a San Pietroburgo, per tarare la strategia più adeguata da parte di Stati Uniti, Russia ed Europa, nell'interesse della stabilità del Medio Oriente e dell'ordine mondiale. Non è un lavoro facile. Credo che la cosiddetta Ginevra 2 debba essere vista come una tappa indispensabile per riuscire a ottenere questo risultato».

Signor ministro, il via libera all'azione militare mirata in Siria, dato dagli speaker del Congresso e da una Commissione congressuale al presidente Obama, chiude ogni spazio all'iniziativa diplomatica della comunità internazionale?

«La decisione del presidente Usa di coinvolgere il Congresso e anche di mantenere aperti canali di confronto con l'Europa, dà conto della consapevolezza di Obama che non si tratta di mettere in campo un'azione unilaterale, punitiva, contro un regime ritenuto responsabile dell'uso di armi chimiche contro civili, ma che in gioco è il ruolo stesso degli Stati Uniti nel mantenimento della pace nel mondo».

In questo scenario in continuo movimento, quale ruolo intende svolgere l'Italia?

«Un ruolo di responsabilità. La nostra posizione sull'uso di armi chimiche è netta: si tratta di un crimine contro l'umanità. Così come non c'è da scegliere tra Stati Uniti e Francia da un lato e Assad dall'altro, perché l'Italia ha ben chiaro chi sono i suoi alleati e che cos'è la dittatura di Assad. Al tempo stesso, e con la stessa nettezza, abbiamo sostenuto, e continueremo a farlo, la necessità di sottoporre ogni iniziativa alle prerogative delle Nazioni Unite. Comprendiamo Stati Uniti e Francia, le loro ragioni. Crediamo però che in questo momento sia l'Onu il luogo deputato perché venga messa a punto una soluzione adeguata. Questo è un passaggio chiave, ineludibile. E l'Italia ha l'autorevolezza per chiederlo in virtù del nostro impegno nel mondo a sostegno dell'azione di contenimento dei conflitti e della costruzione della democrazia. Siamo impegnati, è bene ricordarlo, con 5.600 uomini in 23 nazioni, a sostegno di 33 diverse missioni. Questa disponibilità italiana, rende la posizione del governo Letta ancor più credibile sia nei confronti di alleati storici come gli Stati Uniti, sia nel ribadire che è nostra intenzione agire per preservare le ragioni della pace».

In precedenza, lei ha fatto riferimento al nostro impegno in missioni Onu. Tra queste, c'è la missione Unifil in Libano. Un precipitare della situazione in Siria, rende a rischio questa missione e la nostra presenza?

«Unifil è una missione di interposizione tra Israele e l'Hezbollah libanese. Si tratta di una missione storica, perché sono 34 anni che Unifil è operativa in Libano. E questo fa capire che mentre è facilissimo scatenare la guerra, è difficilissimo mantenere la pace. In questo senso, Unifil è un esempio illuminante ed è ritenuto tale sia da Israele che dal Libano...».

Ma se il conflitto siriano si allarga?

«Quel conflitto si è già allargato. E non si tratta solo di un fatto geografico. Per la prima volta, Hezbollah combatte fuori dai propri confini. Non fa più guerre di difesa del proprio territorio, ma combatte, come fosse una compagnia di ventura, per conto terzi, dando sostanza

L'INTERVISTA

Mario Mauro

Il ministro della Difesa: «L'Italia ha 5600 militari in missione, ma se si allarga il conflitto perde senso il nostro impegno con l'Unifil in Libano»



Il ministro Mario Mauro FOTO LAPRESSE

all'asse sciita e contribuendo quindi, in misura maggiore che in passato, al progetto di egemonia iraniano. Il secondo elemento di carattere strategico, è legato alle divisioni manifestatesi all'interno del mondo sunnita, nel senso che i Paesi che appoggiano l'opposizione siriana ad Assad, hanno una visione non pienamente coincidente quanto ai destini di questa area».

A cosa si riferisce in particolare?

«Penso agli interessi della Turchia, che arma l'Esercito libero siriano, e di quelli di Paesi come l'Arabia Saudita e Qatar che sostengono, direttamente o indirettamente, gruppi esplicitamente jihadisti, o addirittura qaedisti, come il Fronte al-Nusra. Anche questo secondo elemento contribuisce a un mutamento di

scenario, perché all'interno di questo nuovo contesto, muta il senso della presenza di Unifil. Che senso avrebbe prodigarsi a Sud del fiume Litani, per evitare lo scontro tra Israele e Hezbollah, quando la crisi può deflagrare sulle Alture del Golan, e rischia di ampliare lo scontro tra sciiti e sunniti?».

Un ministro della Difesa che aderisce alla giornata di digiuno per la pace indetta dal Papa. Una scelta che fa discutere.

«L'iniziativa di Papa Francesco non ha solo una dimensione spirituale e religiosa, ma apre ad una comprensione di cosa accade sul piano culturale e politico in Siria, ed è una buona carta a disposizione di coloro che vogliono contribuire a raggiungere una soluzione politica per porre fine alla tragedia siriana».

FESTA
DEMOCRATICA

Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013

PROGRAMMA
05 SETTEMBRE

PROGRAMMA

SALA SANDRO PERTINI

- 17.00** **Il valore della conoscenza: istruzione, ricerca e innovazione per la crescita**
Maria Chiara Carrozza, Marco Meloni, Alessia Mosca, Luigi Nicolais, Roberto Cingolani Coordina Corrado Zunino
- 18.00** **Il valore delle idee: confronto sull'Italia tra crisi e opportunità**
Nichi Vendola, Luigi Zanda Coordina Stefano Menichini
- 19.00** **Il valore del lavoro: occupazione, crisi, globalizzazione**
Enrico Giovannini, Cesare Damiano, Ivan Malavasi Coordina Loris Gai
- 20.00** **Il valore della democrazia: i luoghi della politica nell'Europa**
Gianni Cuperlo, Sergio Cofferati
- 21.00** **Il valore dell'ambiente: un new deal ecologico per cambiare il Paese**
Andrea Orlando, Simone Valiante, Ermete Realacci Coordina Toni Mira
- 22.00** **Una di Noi**
Betty Senatore intervista Annalisa Scarrone

SPAZIO VINCENZO CERAMI

- 17.00** **Tiziano Treu Welfare aziendale. Migliorare la produttività e il benessere dei dipendenti** (Ipsosa) Angelo De Filippo, Pierangelo Albini, Giorgio Santini, Giorgio Colombo
- 18.30** **Andrea Segrè Vivere a spreco zero** (Marsilio) Andrea Orlando, Raffaella Calandra
- 20.00** **Antonio Galdo L'egoismo è finito** (Einaudi) Andrea Pera

ARENA DEL MARE

- 21.30** **ELIO E LE STORIE TESE**